

nomia prendendo degli operai avventizi. Però sembra che il mezzo migliore sia quello di associare l'uno all'altro sistema, cioè affidare questi lavori alle imprese con l'aggiunta di operai avventizi, soprattutto nei brevi periodi dell'anno in cui è possibile attendere ai lavori di mantenimento di queste strade. Generalmente sono strade montane.

Alla strada Rezzo-Triora-Pigna fu applicato quest'ultimo sistema, e trattandosi quindi di operai avventizi che non possono lavorare che in un determinato periodo dell'anno, si è dovuto dalla Direzione del Genio militare di Genova, a proposito della strada Rezzo-Pigna, procedere, quantunque a malincuore, al licenziamento di un certo numero di operai.

Questo licenziamento però fu fatto con tutti i riguardi possibili ed immaginabili ed intanto fu dato un preavviso di quattro mesi per questo licenziamento, mentre a termini di regolamento sarebbero bastati otto giorni.

Non soltanto, ma l'amministrazione militare ha dato affidamento che per quelli fra i licenziati che vi aspirassero, sarebbero stati riservati dei posti di lavorante altrove. Ed infatti dei quattordici cantonieri licenziati già ne sono stati impiegati 6, gli altri 8 sono in nota per essere messi a posto al momento opportuno.

Più in là l'amministrazione militare non potrebbe impegnarsi, se no varrebbe come ammettere il principio che si debbano riconoscere come servizi che danno diritto a continuazione d'opera, e quindi a sussidio ed a pensione, tutti i limitati servizi ai quali dobbiamo ricorrere per breve tempo con del personale avventizio.

Spero che gli onorevoli Nuvoloni e Berio saranno soddisfatti di questa mia risposta.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Nuvoloni per dichiarare se sia o no soddisfatto.

**Nuvoloni.** Onorevole ministro! Che per l'avvenire si cerchi di fare tutte le economie possibili è giusto e doveroso, ma io credo che quando vi sono dei diritti acquisiti, questi debbano essere rispettati.

Nel caso concreto l'Amministrazione della guerra, e per essa il Genio militare di Genova, ha diffidato i cantonieri addetti alle strade militari Rezzo-Pigna e Forti di Nava il 23 maggio per la fine di giugno: quindi con un preavviso non già di quattro mesi, ma di un mese soltanto. Ma ciò dico sol-

tanto in linea di rettifica di quanto consta all'onorevole ministro.

La questione è un'altra: costoro furono assunti come cantonieri con stabilità; ora io comprendo che per l'avvenire, per rendere omaggio al concetto delle economie, che sono sempre consigliabili, si cerchi di dare la manutenzione delle strade piuttosto ad imprese quando non la si voglia fare ad economia; ma quando ci sono degli impiegati già assunti come tali e con diritto a stabilità, i loro diritti debbono essere rispettati. Difatti l'onorevole ministro della guerra deve sapere e sa che la Direzione del Genio militare di Genova per licenziare costoro li ha dichiarati operai avventizi. Ma tali essi non sono; e che operai avventizi non sieno i cantonieri militari, per cui mi interessai coll'onorevole amico Berio qui presente, risulta da diverse circostanze.

Anzitutto risulta dal fatto che essi entrarono in servizio permanente e dopo un anno hanno dovuto prestare giuramento; risulta dal fatto che soltanto dalla metà di agosto del 1902 furono pagati a quindicina, mentre per l'innanzi erano pagati a mese.

Risulta dal fatto altresì che nel mese di gennaio del 1903 è stata pubblicata una circolare dal Ministero della guerra secondo cui tutti i lavoranti borghesi e militari pagati a giornata ed assunti in servizio col 1° gennaio 1896 o 1898, purchè non contassero ancora i 35 anni di età, al 1° gennaio 1903 fossero messi a matricola e che dopo 25 anni di servizio e 61 anno di età avranno diritto a pensione. Ora dico: tutte queste circostanze dimostrano che i cantonieri militari avendo carattere di stabilità, ed essendo per giunta stati assunti fino dal 1894 e 1895 a servizio dello Stato, non si debbono considerare come avventizi, ma come veri impiegati e come tali non possono essere licenziati. E tutto ciò premesso, io prendo atto ben volentieri della dichiarazione che alcuni di quegli operai sieno stati già occupati su altre strade e che gli altri cantonieri saranno anch'essi ripresi in servizio. E, onorevole ministro, ne prendo atto come di una promessa che dovrà essere e sarà certamente presto mantenuta, perchè a vantaggio di costoro militano non solo ragioni di legalità ma anche ragioni di giustizia e di umanità, secondo le quali non è lecito licenziare da un momento all'altro, e mettere sul lastrico operai che prestavano servizio a favore dello Stato da oltre 10 anni.

Confido quindi, lo ripeto, nella promessa